

RECENSIONI E MATERIALI DI RICERCA

a cura di *Monia Giovannetti e Massimo Pastore*

Ferruccio Pastore, Irene Ponzo (a cura di), *Concordia discors. Convivenza e conflitto nei quartieri di immigrazione*,¹ Carocci, 2012

Città che cambiano, nuovi modi di vivere lo spazio pubblico e nuove relazioni umane. Sono gli effetti che il fenomeno migratorio produce nei nostri quartieri. Ferruccio Pastore e Irene Ponzo, curatori del volume *Concordia discors. Convivenza e conflitto nei quartieri di immigrazione* (Carocci editore), provano a tracciare i contorni del cambiamento nei principali quartieri di immigrazione a partire dalle esperienze di quello che un tempo era il “triangolo industriale”: Torino, Milano e Genova.

Il quartiere rappresenta la dimensione-chiave in cui si strutturano le relazioni tra i gruppi per comprendere come l’immigrazione interagisca con quei contesti urbani in via di deindustrializzazione. A Torino sono due i quartieri che vengono presi in esame, entrambi con caratteristiche differenti: Barriera di Milano, uno dei quartieri più problematici sotto il profilo dell’integrazione e Borgo San Paolo, dove il tema dell’integrazione sembra marginale. Mentre a Milano l’analisi si è focalizzata sull’area di via Padova, “caso emblematico di integrazione fallita”, spiegano gli autori, che ha visto nel 2010 l’uccisione di un ragazzo egiziano con conseguenti proteste e manifestazioni. A Genova invece è il sestiere della Maddalena al centro dell’indagine. Qui la presenza degli immigrati negli spazi pubblici è evidente e molto spesso associata allo spaccio di stupefacenti e alla prostituzione.

Borgo San Paolo e Barriera di Milano, quartieri operai interessati dall’insediamento di importanti complessi industriali tra la metà dell’Ottocento e la metà del Novecento, hanno visto, con la chiusura delle fabbriche, una forte crisi del tessuto urbano e sociale con maggiore evidenza a Barriera di Milano. Il processo di deindustrializzazione ha spezzato infatti la corrispondenza tra zona di residenza e di lavoro. Non essendovi più le fabbriche, che spingevano le persone a stabilirsi nel quartiere e a vivere gli spazi pubblici creando un vero e proprio network di relazioni sociali, il quartiere-villaggio si è trasformato via via in una sorta di dormitorio. La maggior parte dei residenti, non a caso, lavora e passa il tempo libero al di fuori del quartiere. Sono invece i residenti con minor disponibilità economica, soprattutto gli immigrati, a vivere il quartiere e gli spazi pubblici. Lo spazio pubblico diventa infatti una sorta di spartiacque tra popolazione autoctona e immigrata piuttosto che collante per la socializzazione e l’integrazione.

1. Recensione a cura di Angela Gallo, Cittalia.

Diritto, immigrazione e cittadinanza XIV, 4-2012

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell’opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Diversa l'esperienza di Borgo San Paolo che rappresenta invece un buon esempio di integrazione. Il quartiere offre molti servizi con spazi urbani adeguatamente attrezzati e curati grazie anche alla presenza e al ruolo di mediatore svolto dall'oratorio e dal laboratorio territoriale. È il caso del Laboratorio di Via Vigone gestito dal Comune che offre non solo un servizio di Internet point ma è anche la sede di associazioni culturali italiane e straniere. L'obiettivo è quello di permettere l'incontro e la collaborazione tra la popolazione autoctona e quella immigrata nel rispetto delle proprie tradizioni. Il quartiere si distingue anche per gli spazi verdi ben attrezzati, con un'area bambini, un campo di basket e chioschi. È l'area dei giardini di via Spalato, meglio noti come giardini Spa, interessata a partire dagli anni Ottanta ad oggi da un processo di riqualificazione urbana che ha favorito la vivibilità e la socialità negli spazi pubblici.

Spostandoci invece a Milano nella zona di via Padova, il discorso cambia. Qui gli autori spiegano che è stato difficile prendere in esame un quartiere specifico, piuttosto l'analisi si è concentrata nella zona di Via Padova, Turro e Crescenzago. L'area, pur presentando molti spazi di incontro e associazioni attive sul territorio, viene percepita come insicura e poco attrattiva. Soprattutto in seguito all'uccisione di un giovane egiziano da un gruppo di peruviani davanti ad un locale in via Padova nel 2010. Qui è forte la contrapposizione tra "noi" e "loro" nelle interviste ai residenti riportate nel volume. Emerge una variegata presenza immigrata nella zona, molti esercizi commerciali sono infatti gestiti da immigrati e questo aumenta la frequentazione degli spazi collettivi da parte dei cittadini stranieri. Gli spazi pubblici si configurano per queste ragioni ora come luogo di incontro ora di scontro. Luogo di incontro sembra essere il Parco Trotter, dove prima vi era un galoppatoio e poi nel 1921 è stata costruita una scuola. Qui diversi comitati di genitori impegnati a promuovere attività scolastiche ed extrascolastiche puntano all'integrazione tra i bambini italiani e di origine straniera per favorire la coesione sociale nella zona. Mentre luogo di "scontro", o meglio, quasi un'area a compartimenti stagni, è invece il Parco della Martesana, che grazie ai suoi ampi sentieri permette di passare da una parte all'altra del quartiere senza attraversare via Padova. Il parco è frequentato, a seconda delle fasce orarie, ora da giovani e anziani del posto ora da immigrati soprattutto di origine sudamericana. Senza che ciò comporti una qualche forma di interazione tra di loro.

A Genova invece il quartiere preso in esame è quello della Maddalena. «Sembra di entrare in una cittadella senza mura, protetta da una diversità urbanistica e sociale che genera dissonanza percettiva [...] ed esclusione». Così gli autori commentano il quartiere legato storicamente al fenomeno della prostituzione, e da cui, probabilmente, l'origine del nome risalente al Medioevo. Il territorio della Maddalena sembra configurarsi come una sorta di terra di mezzo tra "spazi e modelli di sviluppo urbano differenti". Il quartiere è privo di un'agorà, un centro, un punto di incontro tra le persone e non esistono dei "facilitatori territoriali" perché le associazioni locali sono impegnate a rispondere alle esigenze quotidiane della popolazione. Lo

sviluppo territoriale, per questo, sembra essere nelle mani di poche eccellenze commerciali e di interventi top-down da parte delle istituzioni. Un social mix causale dove gli stranieri non scelgono di risiedere stabilmente nel quartiere ma di abitare o lavorarvi solo temporaneamente. Questo ha fatto sì che la popolazione locale, autoctona e immigrata, si chiudesse nei propri spazi senza alcuna forma di relazione sociale.

L'analisi delle città del triangolo post-industriale, che si chiude con un breve sguardo sul ruolo dei media, mette in evidenza come il processo di integrazione tra i diversi gruppi sociali non dipenda solo dalla predisposizione ed apertura dei soggetti stessi ma anche e soprattutto dall'ambiente fisico circostante. La presenza di spazi pubblici che favoriscano la nascita di relazioni sociali diventa fondamentale per la buona riuscita di esperienze di integrazione e mixità sociale.

Segnalazioni bibliografiche

R. Aluffi, *Poteri e responsabilità genitoriali nei paesi arabi*, in *Minorigiustizia*, n. 2, 2012.

F. Bartolini, *La nuova disciplina dei rimpatri e delle controversie sull'immigrazione*, CELT, 2011.

L. Beduschi, *La giurisprudenza di Strasburgo 2011: gli altri diritti di libertà (artt. 8-11 Cedu)*, in *Dir. pen. cont.*, n. 3-4, 2012.

M. C. Bruno Voena, *La tutela civile del minore vittima di maltrattamenti domestici in contesti interculturali*, in *Minorigiustizia*, n. 2, 2012.

A. M. Calamia, M. Di Filippo, M. Gestri, a cura di, *Immigrazione, Diritto e Diritti: profili internazionalistici ed europei*, Cedam, 2012.

F. Casolari, *L'azione dell'Unione europea contro le discriminazioni basate sulla religione: l'impatto della giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani*, in *Dir. um. dir. intern.*, n. 3, 2012.

F. Comanducci, *Sviluppi giurisprudenziali sull'accesso al pubblico impiego degli stranieri dopo la sentenza della Corte di cassazione del 2006 e l'ordinanza della Corte costituzionale del 2011*, in *Gli Stran.*, n. 2, 2012.

A. Colella, *La giurisprudenza di Strasburgo 2011: il divieto di tortura e di trattamenti inumani o degradanti (art. 3 Cedu)*, in *Dir. pen. cont.*, n. 3-4, 2012.

M. Condinanzi, *Unione europea e Svizzera tra cooperazione e integrazione*, Giuffrè, 2012.

M. Consito, *L'immigrazione intellettuale. Verso un mercato unico dei servizi professionali*, Jovene, 2012.

C. de Maglie, *I reati culturalmente motivati. Ideologie e modelli penali*, ETS, 2010.

R. Gennaro, *Stranieri e repressione penale. I soggetti e le istituzioni*, FrancoAngeli, 2012.

A. Guariso, a cura di, *Senza distinzioni. Quattro anni di contrasto alle discriminazioni istituzionali nel Nord Italia*. I Quaderni di APN - 2, Milano, 2012.

L. Lenti, J. Long, *Rapporti genitoriali e inerculturalità*, in *Minorigiustizia*, n. 2, 2012.